

Ritocchi in vista al progetto di riforma

Prove di intesa sulla Vietti-bis

Sarà cancellato il richiamo alle «attività qualificanti»

ROMA • Riforma delle professioni in cerca di nuovi «equilibri». Il sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti, ha anticipato giovedì scorso, nell'ambito di un seminario sulle «Libere professioni» organizzato dall'Arel, alcune delle modifiche che intende apportare al testo elaborato nel 2003 dalla commissione ministeriale da lui stesso coordinata. Si tratta di «linee guida» (si va dalla formazione alle tariffe, dalle competenze disciplinari degli Ordini alle procedure per il riconoscimento delle attività non regolamentate) frutto di una complessa riflessione, svolta in questi mesi, «insieme» agli Ordini e alle associazioni delle professioni non regolamentate. Linee guida intorno alle quali sta emergendo un'inattesa convergenza trasversale a livello politico.

La «Vietti-bis» mette a fuoco una serie di questioni che nella prima versione della legge delega avevano suscitato la perplessità, quando non la contrarietà, delle parti in causa. Alcune soluzioni — in particolare, il contestato riferimento nel vecchio articolo 8 alle "attività qualificanti", quale paletto per il riconoscimento di nuovi soggetti professionali — sembravano sbilanciate a danno delle professioni non regolamentate. Altre, viceversa, erano state contestate dagli Ordini che rimarcavano la necessità di salvaguardare quei profili della disciplina professionale connessa a interessi generali.

Sulle proposte correttive, illustrate da Vietti, si è registrato invece un ampio consenso. Hanno parlato di «passi in avanti significativi» sia il presidente del Cup (il Comitato unitario degli Ordini), Raffaele Sirica, sia i rappresentanti del mondo associazionistico (erano presenti al seminario dell'Arel, tra gli altri, il presidente del Colap, Raffaele Lupoi, e quello di Assoprofessioni, Roberto Falcone).

La barriera delle attività qualificanti, («non ne facciamo il nostro articolo 18», ha detto Vietti), per esempio, sparirà. Per definire la cornice delle professioni emergenti si guarderà piuttosto ai «connotati tipici» delle attività svolte da chi è iscritto in un Albo. «Un criterio meno restrittivo del precedente, diretto ad evitare professioni-fotocopia», ha chiarito Vietti. Certo non su tutti gli aspetti del riordino le opinioni coincidono, ma la "quadratura del cerchio" non sembra essere mai stata così vicina.

Altro discorso, naturalmente, è se si troverà lo "sprint" per varare l'attesa riforma in questo scorcio finale di legislatura. Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, ha rivendicato qualche settimana fa la piena competenza sull'intervento, ma potrebbe essere il Parlamento ora a spingere per la revisione. In commissione Giustizia a Palazzo Madama da tre anni sono stati presentati diversi Ddl poi unificati. Il disegno di legge "bis" predisposto da Vietti potrebbe confluirci.

In questo senso il senatore Mario Cavallaro (Margherita), relatore di minoranza del Ddl unificato, si è detto sostanzialmente disponibile. Come il responsabile professioni della Margherita Pierluigi Mantini, che ha contribuito all'aggiornamento del testo Vietti.

